

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Spopolamento il fenomeno è irreversibile e non si ferma coi convegni

"Quale futuro per le aree interne" è la stessa solfa da anni, in tanti centri: studiosi, politici, professionisti aprono e chiudono dibattiti e passerelle per affrontare il tema. Inutilmente. Lo spopolamento delle aree interne e montane è un fenomeno che investe tutti i Paesi del mondo, nei territori difficili. Non è solo un problema di strade che mancano e di servizi pubblici ormai inesistenti, di investimenti non più giustificabili, quindi di lavoro povero o di disoccupazione. La seria programmazione dello sviluppo economico, ormai, non è più attuabile, ammesso che sarebbe stata mai possibile. La demagogia che fa credere ai miracoli ha fatto la fortuna di certi uomini politici, i quali hanno investito spacciando speranza e millantando l'inesistente.

I giovani vanno via e solo in pochi ritornano dopo aver soddisfatto la curiosità del vivere lontano, in libertà, sciolti dalle radici, posto che esse possano ancora interessare. I giovani vanno dove c'è allegria, vivacità, moltitudine di gente. Verranno sempre più seguiti dai genitori pensionati che si sradicano dal loro ambiente pur di non perdere di vista i figlioli.

La tristezza in questi territori interni avanza perché avanza il degrado e l'abbandono di case, di strade, di socialità, perché aumenta la solitudine. Un tempo si ballava persino sull'aia e le campagne brulicavano di gente che la sera si riuniva attorno ad un fuoco. Il progresso ha portato comodità ma

ci regala problemi che hanno serie ripercussioni anche nella cura dell'ambiente, anch'esso lasciato al dissesto idrogeologico. La natura, inoltre, è molto incavolata e lo sarà ancora di più. Lo abbiamo capito finalmente. Tardi però.

Infine, gli squilibri economici causati dai decennali sperperi di finanza pubblica non fanno pensare ad una possibile ripresa economica generale che possa provvedere a rinvigorire lo sviluppo delle aree interne e montane. Scordiamocelo!

Dunque non prendiamoci in giro e non spendiamo tempo e denaro per illudere le popolazioni in conferenze sul futuro. Non sarà la difesa degli "orticelli" carrieristici della politica locale a far resuscitare ciò che abbiamo ucciso. Chi può, va dove porta la vivacità e il dio denaro, per fuggire alla malinconia e alla sobrietà di una vita in mezzo alla natura e alla ruralità, dove, comunque, ci sarà sempre posto per l'uomo. Se mai sarà costretto a ritornarvi da altri dissesti ancora più gravi.

Ignazio Maiorana

IL PROGRESSO

MIO NIPOTE ORMAI
VIVE ALL'ESTERO...

SPAGNA?
GERMANIA?



NO, È ANDATO
A STARE
IN CITTÀ...

FATO 20

All'etichetta
preferiamo
l'etica

Alla virtualità
preferiamo
la virtuosità

l'Obiettivo

Castelbuono (PA)
C/da Scondito snc

e-mail:

obiettivosicilia@gmail.com

tel. 340 4771387

Sostieni questo Periodico con l'abbonamento annuale di 10 € o con libero contributo. Versamento all'Associazione **Obiettivo Sicilia** mediante bonifico, IBAN: **IT37W0200843220000104788894**, oppure con **PayPal** a **obiettivosicilia@gmail.com**

L'antimafia che non convince

“Salviamo Antoci e Borrometi! E fu così che la mafia grande si mangiò la mafia piccola!”, così *Italyflash* ha titolato un recente articolo on line. Lo scritto mette in dubbio che il giornalista Borrometi, Cavaliere della Repubblica, come ha sostenuto a *Rai Uno*, 6 anni fa sia stato aggredito da due persone incapucciate che gli hanno provocato una tripla frattura della spalla e che è stato scaraventato a terra, dove è rimasto riverso in una pozza di sangue. Ma non esisterebbe alcuna documentazione attestante la sua tanto declamata e clamorosa menomazione permanente alla spalla destra, provocata sempre da quella aggressione. Corre voce, invece, che abbia avuto una leggera colluttazione col giardiniere di suo padre a seguito della quale non è corso del sangue.



La Commissione regionale antimafia, presieduta dall'on. Claudio Fava, ha chiesto a Borrometi gli importantissimi documenti, attestanti la veridicità di quanto sostiene da 6 anni. Se non altro per onorare la verità che, forse, è stata un po' troppo sporcata da qualche strumentale menzogna.

Paolo Borrometi e Giuseppe Antoci, due personaggi un unico destino, quello di denunciare per vivere sotto scorta o, se preferite, vivere sotto scorta per denunciare. **Antoci**, scampato ad un attentato tutto da chiarire al quale fa da sfondo la successiva misteriosa morte di due poliziotti della scorta, si occupa dell'intera area dei Nebrodi e della mafia dei pascoli; **Borrometi** del Siracusano e del Ragusano, per fare fuori la mafia che, a suo dire, si annida nei Comuni. Salvo poi scoprire che con gli scioglimenti per mafia non sempre ci azzecca, vedi il **caso Scicli!**

Nel momento in cui le inchieste con carte e documenti alla mano cominciano a chiarire atti intimidatori e attentati che hanno riguardato i due giornalisti, portando le Autorità giudiziarie a venirne a capo e decifrando la matrice di tali eventi,

Quando l'autorità giudiziaria sta per chiarire, carte, documenti ed inchieste alla mano, la vera matrice di atti intimidatori e alcuni attentati che hanno riguardato, **Antoci** e **Borrometi** alzano il tiro del clamore mediatico. Spuntano da ogni parte, su *TG1*, *TG2*, *TG SPECIALI*, su tutte quante le reti di informazione locali e nazionali e nei programmi di intrattenimento *strappa lacrime*, sia quelli mattutini che quelli pomeridiani. Insomma ce n'è per tutti i gusti e per tutte le età!

Lo spendi e spandi della Regione

La Repubblica ha scritto che il presidente della Regione, Nello Musumeci, avrebbe affidato un incarico da 12mila euro per studiare i moti europei del 1820 al prof. Giuseppe Barone, il docente coinvolto nello scandalo Concorsopoli all'Università di Catania.

Per le deputate M5S all'Ars, Schillaci, Ciancio, Marano e Foti, “Questi soldi potevano essere utilizzati in premi per le tesi di laurea nella Facoltà di Storia moderna etnea. Sarebbe un segnale distensivo e di risarcimento nei riguardi degli studenti più meritevoli e di rilancio dell'università di Catania, pesantemente danneggiata da uno scandalo che, al netto di quanto valuteranno i giudici nelle sedi opportune, sarà difficilmente cancellabile”.

E cosa dire della **campagna sessista** della Regione Siciliana pagata con fondi comunitari? Geniale... Ma “chi valuta i contenuti? E quanto costa?”, lo chiede in una interrogazione al governatore Musumeci il deputato regionale Claudio Fava. La “genialità” di chi ha creato la campagna di comunicazione istituzionale della Regione Siciliana contro l'abuso di alcool non è servita perché è stata ritirata dal web poche ore dopo la pubblicazione in quanto è stata considerata da più parti sessista e volgare. È stata utilizzata un'immagine con il volto di una donna con due calici di vino a raffigurare il seno, che ha sollevato sdegno e molteplici proteste.



Limoni turchi in Sicilia

Sono stati sequestrati recentemente a Siracusa ma non sono stati resi noti i nomi degli importatori che hanno avuto il coraggio di acquistare limoni tossici per venderli nella terra che produce gli agrumi più buoni del mondo. L'idea di inserire una regola di divieto d'importazione nelle regioni nelle quali i prodotti come grano, agrumi e ortaggi, rappresentano un importante volano di sviluppo e un fondamento economico storico non sembra ancora essere presa in considerazione dall'Unione Europea. Il senatore Ignazio Corrao si occupa molto dell'agroalimentare siciliano a Bruxelles, ma non è ancora riuscito a spuntarla. L'importazione di prodotti esteri batte la concorrenza isolana con la slealtà e l'imbroglione sulla qualità e sulla trasparenza.

Tra le crepe di SO.SVI.MA...

La Società per lo Sviluppo delle Madonie è un organismo privato che presta consulenza ai Comuni e ad imprenditori privati alla ricerca di denaro pubblico, europeo e non, per il finanziamento di progetti che, sulla carta, siano volti a creare sviluppo e benessere. Ma, da un ventennio, la presenza di questo “mestolo” del “calderone” comprensoriale non ha fatto miracoli sul territorio. Eppure prende soldi dagli enti locali. Molti soldi.

Recentemente – secondo quanto leggiamo nell’interrogazione presentata dal deputato regionale Alessandro Aricò –, l’Ente Parco delle Madonie dismette le sue 190 azioni sottoscritte e versate, a suo tempo, in SO.SVI.MA. Pare che le intenda comprare l’Unione dei Comuni madoniti, altro organismo del territorio abilitato a dare indicazioni anche su come spendere i soldi SNAI. Se si avverasse questa intenzione dell’Unione dei Comuni, ogni singolo ente locale verrebbe gravato ulteriormente di oneri aggiuntivi. E pare anche, secondo Aricò, che tra le funzioni istituzionali delle Unioni dei Comuni non rientri l’acquisto di quote sociali.

Viabilità madonita: qui si vooolaaa!

Un sindaco illuminato a San Mauro Castelverde. Si chiama Giuseppe Minutilla e ha trovato il rimedio contro la cattiva manutenzione delle vie di collegamento extraterritoriali: “Il volo dell’angelo”. Si tratta di una via aerea per equilibristi (politici e non) che corre sul filo d’acciaio. Per i normali “disabili” è invece consentito l’accesso al ponte tibetano su tavole in legno. Altro che strada San Mauro-Karsa-Castelbuono, da ponte Rampolo, e superstrada per Gangi! Che ne facciamo di un disesto dietro l’altro?

A Minutilla corre dietro il sindaco di Collesano, Giovanni Meli, che per innalzare la sua comunità intende costruire, giustamente, la funivia per Piano Battaglia.

Sulle Madonie si volaaaa verso l’Europaaaa!!!!



Il caso dell’Eremo di Liccia a Castelbuono

L’equilibrio di bilancio di Ignazio Maiorana

NON PAGATI

15.000 euro l’ammontare delle multe spiccate a Mario Cicero per avere svolto, nell’Eremo di Liccia a Castelbuono, attività non autorizzate. I verbali gli sono stati annullati dalla sua vice sindaca Mazzola.



PAGATI

15.000 euro (di cui 11.506,60 a Mario Cicero) è il costo della condanna giudiziaria subita dallo scrivente per avere denunciato, su *l’Obiettivo*, le attività abusive nell’Eremo di Liccia. Attualmente Cicero è, per la terza volta, sindaco.



La ricevuta del versamento effettuato al Primo Cittadino

Ordinante

Intestazione

MAIORANA IGNAZIO

Conto

2878120 - EUR

Beneficiario

Intestazione

CICERO MARIO

IBAN

IT14Z0306234210000001592138

Banca

BANCA MEDIOLANUM

Importo EUR

11.506,60

Stato

eseguito

Data inserimento

16/01/2020

Data esecuzione

17/01/2020

Data accredito

20/01/2020

Data valuta addebito

17/01/2020

TRN

2001161594363714480320004600IT

Causale

Risarcimento e spese dovuti a Cicero Mario in virtù delle sentenze del Tribunale di Termini Imerese e Corte di Appello di Palermo

Disposizione inserita da Internet banking il 16/01/2020 22:32

Perché Beppe Grillo ha deciso di distruggere il Movimento 5 Stelle?

di Angelo Forgia



La vera domanda alla quale bisogna provare a rispondere è questa, se si vuole veramente provare a capire cosa sta succedendo nella politica italiana: il Governo PD-Movimento 5 Stelle sta soltanto aiutando il Partito Democratico e distruggendo i grillini. Cosa nasconde Beppe Grillo?

A bocce ferme, dopo il voto alle elezioni in **Emilia Romagna** e in **Calabria** vogliamo provare ad accendere i riflettori sul **Movimento 5 Stelle**. Per provare a capire come ha fatto un soggetto politico a passare, in appena un anno e mezzo, dal 32% al 4-5% di consensi.

Qualcuno potrebbe obiettare che **Matteo Renzi** è riuscito a portare il PD dal 40% al 18%. È vero: ma ha impiegato oltre quattro anni e, comunque, il 18% è cosa diversa dal 4-5%!

In questi giorni di analisi ne abbiamo letto tante. Ma, forse, senza volerlo, l'analisi più corretta – perché ipocrita – l'ha fatta il segretario del PD, Nicola **Zingaretti**. Che ha parlato di “travaglio interno al Movimento 5 Stelle”.

In realtà, tra i grillini, il “travaglio” c'è, e di questo travaglio il responsabile è proprio il PD. Perché il **vero dato politico di questo passaggio elettorale** – che solo la dabbenaggine politica del leader della Lega, Matteo Salvini, poteva caricare di politica intesa come resa dei conti nelle urne dell'Emilia Romagna – è il **macroscopico errore commesso dai grillini alleandosi con il PD**.

Se nel Governo con la **Lega** i grillini hanno pagato l'inesperienza, lasciando troppo campo all'ex Ministro Salvini, con l'accordo con il PD il Movimento 5 Stelle ha sancito la propria scomparsa. Non è difficile arrivare a questa conclusione. Basta avere un po' di memoria per ricordare che il Partito Democratico è stato l'avversario di Beppe Grillo e dei grillini.

I grillini sono sempre stati ipercritici verso il PD. Non dobbiamo dimenticare quanto avvenuto dopo le elezioni politiche del 2013. Quando l'allora segretario nazionale del PD, Pier Luigi Bersani, ha proposto a Beppe Grillo di formare il Governo. Non ci sarebbe stato nulla di strano. In Spagna il movimento Podemos, a un certo punto, è entrato a far parte del Governo e, tutt'ora, governa con i socialisti. Ma nel 2013 Grillo ha detto no. E, di fatto, ha aperto la porta a Matteo Renzi che, proprio grazie alla sconfitta politica di **Bersani**, si è preso la segreteria del PD e poi la guida del Governo. I grillini sono rimasti all'opposizione del Governo Renzi e del Governo Gentiloni. E che opposizione. Chi non ricorda i discorsi infuocati di Alessandro Di Battista contro Renzi e compagni?

Dopo le elezioni del marzo 2018 i grillini hanno cambiato linea politica. Mentre a Bersani hanno detto che non avrebbero mai governato insieme con altri soggetti politici, dopo le elezioni politiche di un anno e mezzo fa, non avendo in Parlamento la maggioranza per governare, prima hanno provato a fare un Governo con il PD: ipotesi ‘stoppata’ da Renzi; poi hanno deciso di dare vita a un Governo con la Lega.

Avrebbero potuto presentarsi al Parlamento con un monocoloro di minoranza, indicando la strada del ritorno alle urne in caso di bocciatura. Invece, come già ricordato, hanno optato per il Governo con la Lega, ma solo dopo aver incassato il no del PD.

Com'è andata a finire con il Governo con la Lega lo sappiamo. E sappiamo anche che, ad eccezione del Reddito di cittadinanza, i grillini si sono rimangiati, ad uno ad uno, tutti i più importanti impegni assunti con gli elettori in campagna elettorale. E sono anche diventati ‘europeisti’, dimenticando che avevano proposto un referendum per dare modo agli italiani di decidere sull'euro.

Ma il passaggio politico più importante – che rimane misterioso – è il già citato accordo con il PD. Il problema non sono le pressioni che ci saranno state sul Movimento 5 Stelle per dare vita al Governo con il PD: e non è nemmeno il fatto che tra i grillini ci sono sempre stati, anche se in minoranza, i fautori del Governo con il PD: il problema è capire perché, a un certo punto, è entrato in scena Beppe Grillo e ha deciso per tutti: è lui, il comico, che ha deciso che il Governo con il PD si doveva fare.

Chi ha un po' di memoria ricorderà che il vero fondatore del Movimento 5 Stelle – Gianroberto Casaleggio – aveva detto che mai e poi mai il Movimento si sarebbe alleato con il PD.

Perché, allora, Grillo ha deciso, anzi, ha imposto l'alleanza con il PD, pur sapendo che tale scelta

avrebbe portato all'estinzione il Movimento 5 Stelle? Forse, tale scelta, è stata fatta proprio per questo? Per distruggere un Movimento già in crisi (ricordiamoci che, alle elezioni europee, i grillini avevano perso 6 milioni di voti, passando dal 32% al 16% circa)?

Ipocritamente, Zingaretti, sorridendo, dice che nel Movimento 5 Stelle c'è un “travaglio”. Il vero dato oggettivo è che Grillo ha voluto, anzi imposto l'accordo con il PD, ben sapendo che avrebbe distrutto il Movimento per favorire il PD. Non sappiamo perché ha fatto questo: ma l'ha fatto. E siamo proprio curiosi di capire il **perché gli attuali parlamentari nazionali seguono ancora Grillo e continuano ad appoggiare un Governo che li porterà alla scomparsa politica**.



“Sardine” e opinioni

Ci vuole un altro “movimento spontaneo” Solo due forze uguali e contrarie si annullano

di Giovanna Guaglianone



È indubbio che la vittoria del PD in Emilia Romagna sia stata possibile grazie al sostanzioso contributo del Movimento delle Sardine. Ci si chiede perché esse abbiano avuto tanto successo da permettere questo risultato. Viviamo in una società liquida, per dirla con il filosofo Zygmunt Bauman; in essa, il nuovo, l'immediato è protagonista assoluto, per poi rapidamente cedere il passo ad altro che lo surclasserà. Dobbiamo, almeno in parte, questa concezione così fluida della realtà all'incessante sviluppo tecnologico che, nell'arco di pochi mesi, fa diventare obsoleti strumenti, fino al giorno prima, considerati d'avanguardia. Così, ci siamo assuefatti al fascino dell'immediatezza e della fugacità del nuovo, che però è meteora, destinata a scomparire a breve.

Le Sardine, oggi, rappresentano questo “nuovo immediato”, a cui aderire con ritrovato entusiasmo. Il Movimento ha avuto successo grazie al clima di novità, di spontaneità che lo ha caratterizzato e che ha attratto, coinvolgendo un po' tutti, specie i giovani, sempre pronti ad applaudire, ad entusiasmarsi ad ogni piccola o grande innovazione. Come dicevo, l'incessante, frenetico sviluppo tecnologico ci ha portato ad apprezzare qualsiasi novità, anche se sappiamo bene che essa, ben presto, sarà soppiantata da altro e finirà nell'affollatissimo dimenticatoio dei nostri pensieri. Ecco perché le Sardine stanno avendo successo. E lo avranno fino a quando un altro pensatore non escogiterà qualcosa di diverso che accentrerà su di sé l'attenzione.

Le Sardine sono un elemento nuovo, disturbante, condizionante, costruito a tavolino, frutto di menti pensanti, di psicologi, sociologi, politologi, che studiano azioni e reazioni, al fine di trovare il modo di disorientare, per poi attrarre a sé quanta più gente possibile. In merito, ci sono studi recenti e approfonditi e le strategie di mercato, in costante evoluzione e sempre all'avanguardia, ne sono un esempio eclatante. **Bisognerà quindi attrezzarsi per le prossime elezioni regionali, in cui il PD userà ancora la sua arma di sfondamento, per avere la meglio anche in quelle regioni, non ancora contaminate.** Non a caso, dopo la vittoria in Emilia Romagna, **le Sardine tacciono...** Entreranno nuovamente in azione a ridosso delle varie campagne elettorali in quei territori che andranno alle urne per eleggere i loro governatori regionali. Lì le Sardine, irrompendo, continueranno a confondere, a disorientare, per portare acqua al proprio mulino. Al PD va il merito di questa trovata, vera e propria genialata, grazie alla quale, ha potuto resistere e addirittura surclassare l'agguerrito e temuto avversario.

A questo punto, ci si chiede cosa fare per neutralizzare l'azione strumentale del Movimento. **La dinamica insegna: due forze uguali e contrarie si annullano!** Pertanto, c'è una sola via da percorrere, perché le battaglie si devono combattere ad armi pari. Il primo impegno strategico della Destra per queste prossime elezioni regionali primaverili dovrebbe essere quello di respingere, neutralizzandola, l'escalation delle Sardine, facendo scendere in campo i propri giovani, etichettandoli, come ha fatto la Sinistra, come “movimento spontaneo”, anche se di “spontaneo”, come è facile comprendere, le Sardine non hanno proprio niente, compreso l'ingiustificato odio contro l'avversario politico che è stato demonizzato, al fine di togliergli terreno, di strappargli consensi. **Ci vorrà, quindi, un altro Movimento “spontaneo”, costruito a tavolino, da menti pensanti, volto a neutralizzare l'azione disturbante delle Sardine.** Operazione costosa, ma non è pensabile che un Berlusconi, in questo campo, possa essere di meno della Sinistra... **Come per la dinamica, anche in politica vige la regola in base alla quale due forze uguali e contrarie si annullano a vicenda.** Pertanto, non si avrebbe alcuna accelerazione, gli elettorati non verrebbero disorientati, sconvolti, oppiati e vincerebbe la meritocrazia.

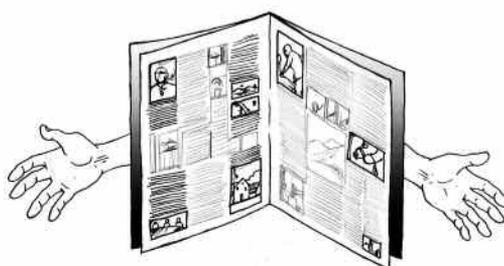
Oggi, la politica è spettacolo, uno spettacolo sempre più partecipato e condiviso che bisogna alimentare di continuo per raggiungere gli obiettivi prefissati, così come hanno fatto i teorici del Movimento delle Sardine. Bisogna prenderne atto fino in fondo, organizzarsi e preparare una risposta altrettanto stimolante, coinvolgente, che permetta all'elettorato delle regioni dove si voterà di agire serenamente senza alcun condizionamento di sorta.

Le battaglie si combattono ad armi pari se si vuole avere la meglio. Spetta alla Destra colmare questo iato, prima che sia troppo tardi e che finisca con il subire un drastico quanto immotivato ridimensionamento.

Scriveteci, raccontate le storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci casi di ingiustizia ed esempi di grande umanità. I lettori e gli scrittori sono l'energia de l'Obiettivo, una voce libera.

Scriveteci!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**



Trump “il cattivo” e le verità incomprensibili

di Angelo Forgia

Non vogliamo giustificare l'attuale presidente degli Stati Uniti Trump. Vogliamo solo far notare che, quando si parla di Medio Oriente e USA, lo scenario non è mai di facile 'lettura'. Non dimentichiamoci "l'arma letale" dell'Iraq di Saddam Hussein che poi si scoprì essere una bufala...

Ci sono cose che non è facile comprendere. Per esempio: quello che sta succedendo in Iran è facilmente comprensibile? Certo, c'è stato il raid americano che è costato la vita, tra gli altri, al generale **Soleimani**. Si pensava ad un cerino in un pagliaio: ma fino ad oggi non è stato così.

È stato sicuramente un atto di guerra. Ma il più grande errore che si può commettere è pensare che il presidente degli Stati Uniti d'America, **Donald Trump**, sia un matto. La pazzia del capo dell'amministrazione americana è solo una scusa che rischia di non fare riflettere su quanto sta succedendo.

In America, dai tempi di Lincoln, le pressioni sui presidenti sono sempre state forti. Con il passare del tempo, a partire dai primi anni '60 del secolo passato, quelle sul Governo degli Stati Uniti, da parte del potere economico – multinazionali e altri poteri – sono state notevoli.

Il pensiero va a **John Fitzgerald Kennedy**, il Presidente degli Stati Uniti, ucciso nel novembre del 1963 a Dallas, nel regno dei grandi petrolieri. Perché lo ricordiamo? Per sottolineare che **negli USA, quando un Presidente non si genuflette ai poteri forti, essi non esitano ad eliminarlo.**

Da qui una domanda: siamo così sicuri che ad ordinare il raid in Iran sia stato il presidente Trump? Il fatto ci è stato presentato così: il capo della Casa Bianca ha ordinato la strage. È lui il 'colpevole'.

Ci permettiamo di ricordare, però, che quando si decise ad attaccare l'Iran di Saddam Hussein si disse che questo Paese aveva un'arma letale: tesi che venne presentata con la forza di convinzione con la quale, oggi, ci dicono che la responsabilità del raid in Iran è del presidente Trump.

La sensazione è che, come ai tempi di Saddam, anche nell'odierna vicenda che vede contrapposti USA e Iran, invece di guardare al fatto in sé e al suo significato politico, si preferisce soffermarsi sui personaggi: sul ruolo e sul valore del generale Soleimani e sulla 'follia', vera o presunta, di Trump. **Ma la realtà è ben diversa.** C'è un problema di informazione che, quando arriva al potere economico mondiale odierno, diventa retorica e, spesso, di parte.

L'attacco a Saddam – torniamo su tale vicenda perché è emblematica – per tanti anni è stato motivato con la 'follia' dell'ex leader dell'Iraq, che con la sua arma letale minacciava la pace nel mondo.

Anni dopo l'ex leader del regno Unito, **Tony Blair**, ha chiesto scusa: l'arma letale, in Iraq, non c'era. Era solo la scusa per nascondere la vera ragione della guerra di quegli anni: il petrolio.

Questo paragone non lo stiamo tirando in ballo per difendere l'America di Trump: al contrario, stiamo dicendo che i veri poteri che oggi comandano negli Stati Uniti ne stanno utilizzando l'attuale Presidente per regolare i propri conti con l'Iran.

Se riflettiamo, l'impeachment a Trump è un po' strano. Tutto sembra forzato, come forzata è la risoluzione del Congresso che vorrebbe impedire al presidente USA in carica di compiere azioni di guerra senza il consenso dello stesso Congresso.

La verità è che tutta questa storia è strana. L'assassinio di Soleimani è arrivato mentre l'attuale Governo non esattamente laico dell'Iran era sotto attacco da parte della popolazione iraniana, che non ne può più di una teocrazia con regole medievali!

Non dobbiamo dimenticare che l'Iran, in materia di diritti civili, dalla fine degli anni '70 in poi – cioè dopo la rivolta durante il potere dell'**Ayatollah Khomeyni** – invece di andare avanti è andato indietro.

Vi invitiamo a notare che, dopo il raid americano con l'uccisione di Soleimani, l'Iran si era ricompattato. Ma dopo l'incidente aereo – aereo civile ucraino abbattuto stranamente dall'Iran – 'pezzi' consistenti del popolo iraniano sono di nuovo in polemica con l'attuale Governo!

Per essere ancora più chiari: quando l'Iran è stato colpito dagli americani l'attuale Governo teocratico iraniano si è rafforzato; quando l'Iran (ma chi?) ha abbattuto l'aereo civile ucraino le divisioni all'interno dell'Iran si sono acuite.

La verità, come abbiamo scritto all'inizio, è che ci sono cose che non è facile comprendere.



Il Piano Regolatore Generale Un “vestito” sempre fuori misura

Quello strumento urbanistico poco attuato in Sicilia

Grazie al contributo di un qualificato urbanista, l'arch. Giovanni La Barbera, l'Obiettivo punta la lente sulla questione che più di ogni altra blocca lo sviluppo economico, sociale e culturale dei Comuni siciliani. Come esempio emblematico di stasi i Centri di Campofelice di Roccella e Cefalù, sul Mar Tirreno.

Campofelice di Roccella, il Piano che non c'è

di Giovanni La Barbera

La sconcertante vicenda riguardante la procedura di formazione del PRG, e la sua fantomatica pretesa che esso sia divenuto a tutti gli effetti efficace, è oggetto delle indicazioni e della riflessione che segue. In essa, a mio modo di vedere, provo ad evidenziare i diversi fatti costitutivi della vicenda, confutando questa pretesa.

Purtroppo, per spiegare il mio pensiero, ho la necessità di descrivere, brevemente, competenze e responsabilità degli attori istituzionali, anche se, me ne rendo conto, che per quanto brevi, queste descrizioni, possono risultare noiose oltre che un po' ostiche per l'uso di termini non sempre appartenenti al linguaggio comune. Farò comunque quanto è nelle mie possibilità per farmi capire.

Si tratta quindi di fornire in premessa, almeno qualche conoscenza e le competenze da cui si inferiscono le connesse responsabilità, dei soggetti che partecipano alla procedura di formazione, adozione ed approvazione del PRG.

Descriverò, quindi, per sommi capi:
- ciò che concerne la procedura prescritta dalle leggi di competenza comunale;

- ciò che concerne le competenze dell'Assessorato regionale al territorio e all'ambiente e il Dipartimento dell'Urbanistica (ARTA)

- ciò che concerne il Consiglio regionale dell'urbanistica (CRU)

Compiti del Comune

- 1) Il Consiglio comunale adotta le direttive a cui deve conformarsi il progettista incaricato (Ufficio comunale o tecnico esterno). Le direttive dovrebbero contenere una prima analisi delle problematiche urbanistiche e le indicazioni degli obiettivi che gli organi elettivi hanno determinato per rispondere ai bisogni della Comunità;
- 2) successivamente la procedura richiede l'apporto conoscitivo, per la redazione del PRG obbligatorio, di uno studio agricolo-forestale e di uno studio geologico, sui quali, per brevità, non mi soffermo;
- 3) preparato il progetto di massima del PRG, il Consiglio esamina, discute e ne delibera l'adozione;
- 4) si definisce un rapporto preliminare in materia ambientale per verificare se il Piano deve essere assoggettato a procedura VAS (valutazione ambientale strategica). Ottenuta dalla Regione la verifica positiva, cioè l'obbligo dello svolgimento della procedura VAS, si redige il Rapporto Ambientale con le modalità e con gli elaborati prescritti e si invia ai soggetti competenti in materia ambientale (SCMA), per l'ampia consultazione prevista dal Regolamento. *La procedura VAS è normata dalle disposizioni contenute nel D.P. Sicilia 8 luglio 2014, n. 23. Essa si svolge tra due autorità: il Comune, definito Autorità Procedente, e l'Assessorato all'Urbanistica della Regione, definita Autorità Competente. È prescritta una procedura di consultazione e di partecipazione non solo per i soggetti competenti in materia ma anche per il pubblico. Il Dirigente Generale dell'autorità competente emette un decreto a conclusione dell'iter contenente l'esame del Piano per gli aspetti di competenza con le indicazioni ritenute indispensabili alla tutela ambientale;*
- 5) il progetto di Piano, definitivamente elaborato, viene sottoposto al Consiglio comunale per l'adozione. Qualora la maggioranza dei Consiglieri fosse in condizioni di conflitto di interesse, si richiede la nomina di un Commissario ad acta, il quale provvede all'adozione;
- 6) il Piano adottato viene pubblicato per 60 giorni e per i successivi 10 possono presentarsi **osservazioni** nel pubblico interesse e **opposizioni** nell'interesse privato;
- 7) raccolte le osservazioni e le opposizioni, queste vengono localizzate in apposito elaborato cartografico. Il progettista esamina e propone delle deduzioni, le quali vengono fatte proprie o modificate dal Consiglio comunale e qualora non sia in condizioni di farlo, il Commissario ad acta provvederà, senza entrare nel merito, a trasmettere e chiedere alla Regione l'approvazione del Piano.

Il Commissario ad acta è nominato per svolgere, detto brevemente, una funzione notarile o sostitutiva in caso d'inerzia del Consiglio comunale, o, ancora, per deliberare là dove il Consiglio si trovi impossibilitato per conflitto di interesse.

I compiti dei Dipartimenti e Servizi che fanno capo all'Assessorato regionale al territorio e all'ambiente (ARTA) vengono svolti secondo tale procedura: l'istanza di approvazione del Piano con tutti gli elaborati tecnici ed amministrativi viene inviata all'Assessore regionale. In esso opera il **servizio istruttoria**, il quale istruisce l'istanza del Comune, esprimendo le valutazioni di conformità alle disposizioni di legge, la congruità delle previsioni, il rispetto dei vincoli extra PRG, cioè quelli introdotti sul territorio da altre leggi o fonti normative discendenti da quelle leggi, proponendo anche la correzione di errori o imprecisioni che potrebbero rendere difficile la successiva gestione. L'istruttoria comporta anche l'esame delle osservazioni ed opposizioni con le deduzioni o controdeduzioni raccolte, certificate e trasmesse dal Comune. Questo servizio fa parte dell'ARTA e quindi del Dipartimento dell'Assessorato all'Urbanistica, dove sono presenti diverse unità operative che svolgono la loro attività articolata secondo i territori di ciascuna Provincia. Gli uffici sono presidiati da istruttori dotati di laurea in ingegneria e architettura



Campofelice di Roccella, il Piano che non c'è

7 i quali, coordinati da un dirigente, attendono essenzialmente, per quel che interessa in queste note, alle seguenti funzioni: istruttoria degli strumenti urbanistici, attività di relatori al Consiglio Regionale dell'Urbanistica nei procedimenti di esame collegiale dei Piani o di loro varianti e, quando è necessario, attività di Commissari "ad acta". Infine, nel Servizio in parola è nominato il Relatore, destinato ad esporre le risultanze dell'istruttoria al Consiglio regionale dell'urbanistica.

Il Piano viene così messo in calendario per la discussione e il voto di approvazione al CRU. All'interno dell'Assessorato, Dipartimento dell'ambiente, opera anche il **Servizio VAS**, che seguendo una predeterminata tecnica di analisi, sulle possibili conseguenze delle azioni umane previste da Piani e Programmi sull'ambiente, nel senso più esteso del termine, svolge anch'esso la sua istruttoria. La tecnica di analisi costituisce una radicale innovazione del modo di trattare la natura e i processi di modificazione antropica, in quanto mette al centro degli "strumenti di pianificazione la verifica delle scelte di governo del territorio in essi contenute, cioè se queste scelte siano o meno indirizzate alla sostenibilità e compatibilità ambientale, valutandone gli effetti producibili dalle azioni in progetto, in relazione agli aspetti territoriali, sociali ed economici, tenuto conto delle analisi delle alternative, alla luce degli obiettivi dell'ambito territoriale del Piano".

Per quanto riguarda le risultanze della Valutazione strategica ambientale, anch'esse vengono trasmesse al CRU in quanto già contenute nel Decreto dell'Assessore all'urbanistica (prima chiamato "decreto del Dirigente Generale"), emesso come atto finale della procedura specifica, della valutazione, a cui è stato sottoposto il progetto di PRG.

I compiti del Consiglio regionale dell'urbanistica (CRU) sono regolati dagli articoli 58 e 59 della LR 71/1978. È istituito presso l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente il consiglio regionale dell'urbanistica, cui sono demandati i seguenti compiti: a) esprimere parere sul piano urbanistico regionale, sui piani comprensoriali, sui piani regolatori generali, sui piani di sviluppo economico ed urbanistico delle comunità montane, nonché sui piani settoriali, comunque denominati, che concernano la materia urbanistica; b) esprimere parere su tutte le questioni di interesse urbanistico che l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente intenda sottoporre al consiglio stesso. Il Consiglio regionale dell'urbanistica esprime il parere sulle varianti ai piani di cui alla lettera a) del primo comma limitatamente ai comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e a quelli delle isole minori. Per i comuni con popolazione sino a 10.000 abitanti il parere sulle varianti ai medesimi piani viene reso dai gruppi di lavoro competenti per territorio della Direzione regionale dell'urbanistica. In quest'ultimo caso, qualora le varianti interessino immobili sottoposti ai vincoli di cui alle leggi 1 giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497, è necessario, ai fini dell'approvazione, il parere della competente Sovrintendenza, che deve essere emesso entro due mesi dalla richiesta. Trascorso infruttuosamente detto termine il parere si intende reso favorevolmente.

Infine, il Piano, in conseguenza del Voto del CRU, viene decretato dall'Assessore Regionale competente con una di queste possibili conclusioni: 1) approvato (sic et simpliciter); 2) approvato con modifiche d'Ufficio (quelle riguardanti la tutela ambientale sono tra queste); 3) rinviato al Comune per modifiche o revisione parziale; 4) respinto per essere rielaborato totalmente.

Questi sono le possibili conclusioni del complesso iter qui, per sommi capi, descritto.

Tre riflessioni rapide (troppo rapide!) sul perché il PRG di Campofelice è da ritenere non approvato.

La prima: il Silenzio Assenso. Questo Istituto è stato aggiunto all'articolo 59 della LR 71/1978 con l'art. 9 della L.R. 21 aprile 1995, n. 40. A mio modo di vedere si tratta di un Istituto che non credo avesse lo scopo di dichiarare, disinvoltamente, che la logica che lo sottendeva era la seguente:

"nel caso in cui la Regione non fosse in grado di svolgere i suoi compiti, il PRG sarebbe dichiarato esecutivo per decorrenza dei termini". Mi pare, come minimo, poco decoroso. Invece, per "extrema ratio" potrebbe avere una parvenza di logica amministrativa, quest'altra logica:

"qualora il Piano non avendo patologie rilevanti, ed essendo gli uffici oberati da un carico di lavoro parossistico, si può chiedere soccorso all'Istituto del silenzio approvazione".

Ricorrendo questa ultima ipotesi, si potrebbe accettare l'esistenza di questo Istituto per l'interesse pubblico che la sottende. Ricordando, però, che nel diritto amministrativo italiano l'approvazione del PRG è atto amministrativo complesso, cioè atto che per la sua esistenza giuridica occorre dell'espressione di due volontà, di due Pubbliche Amministrazioni, quali sono il Comune e la Regione. Peraltro, detto Istituto non trova analogo riscontro in altre legislazioni regionali riguardanti la pianificazione territoriale ed urbanistica.

Seguendo quanto qui descritto non appare infondata la conclusione che non si tratti di **inerzia della Pubblica Amministrazione incolpevole**, ma di una colpevole volontà di essere inerti. Si osserva, infatti che i Servizi dell'Assessorato avevano adempiuto ai loro compiti. Vale a dire: al CRU fu presentata sia l'istruttoria urbanistica, sia il Decreto VAS. Escludo che si possa mettere in calendario delle riunioni dello stesso CRU un PRG senza questi atti istruttori. Dunque, se il CRU non si è autorevolmente determinato con un voto conclusivo sul Piano di Campofelice, è stato voluto, esistendo, come appena detto, i presupposti per farlo.

Se si scorrono gli alti compiti del CRU, dunque le connesse responsabilità verso la Sicilia sopra richiamate nell'articolo 58 della LR 71/1978, se ne deduce che, forse, è tempo di **cambiare**.

La seconda riflessione: la VAS nella sua analisi destruttura il Piano. Essa compie una puntuale valutazione per le azioni che il PRG indirizza alla valorizzazione ambientale, approvandole, e una, altrettanto puntuale, valutazione di tutte le previsioni incrementative della capacità edificatoria attuale, ritenendole non approvabili. Ma non solo, l'esame VAS non concorda, come motivazione, neppure il calcolo dimostrativo del fabbisogno fatto dal Comune, in quanto *"non considera o non ha tenuto conto delle percentuali, alquanto elevate, degli alloggi vuoti presenti nel territorio comunale"*. Dopo di che, subordina l'approvazione del PRG all'obbligo, per il Comune, di adeguare gli elaborati dello stesso Piano a tutte le osservazioni contenute nel Decreto. Ripeto, fondamentalmente orientate a escludere ulteriori eccessive estensioni della capacità edificatoria sul territorio di Campofelice. L'istruttoria VAS cerca anche di capire quanta retorica del linguaggio dell'ambientalismo sia stata usata nella descrizione delle azioni di tutela ambientale promesse dal Piano.

Così il DDG n.1232 del 22/12/2014 motiva le sue asserzioni, secondo cui c'è un *"alto livello di urbanizzazione raggiunto negli ultimi anni nel territorio comunale a seguito di una non controllata espansione turistico-residenziale, nettamente in contrasto con tutti gli obiettivi di sostenibilità ambientale che provoca:*

- l sfruttamento intensivo del suolo;
- possibilità di dissesti dovuti all'abbandono dei suoli agricoli;
- la perdita di valori ambientali nella fascia costiera;
- l'aumento di produzione di rifiuti;
- l'impoverimento delle risorse idriche.

Il Decreto, dunque, statuisce che il PRG, per quanto di competenza, deve intendersi approvato qualora l'Amministrazione comunale dimostri di aver fatto proprie, con le opportune modificazioni degli elaborati di Piano, quanto prescritto. Ma poiché l'Amministrazione ha impugnato al TAR, **rifutando lo stesso Decreto VAS**, si può così, senza titubanze, affermare che il PRG non è da considerare approvato.

Un “vestito” sempre fuori misura

Quello strumento urbanistico poco attuato in Sicilia

Cefalù

11° Comandamento: nessuno parli del Piano Regolatore

di Giovanni La Barbera



Voci non ufficiali danno per vicino il tempo in cui si porterà in Consiglio la Variante al Piano Regolatore Generale di Cefalù.

Lasciamo le polemiche del grave ritardo, che per altro sarebbero del tutto giustificate, e proviamo a demistificare la natura di questo Progetto per la Società o, se si vuole, per la Comunità.

Ovviamente questa demistificazione è diretta innanzitutto agli amministratori comunali e poi a tutte le parti costitutive della Comunità stessa.

Io insisterei con il definire il PRG come il Progetto per eccellenza per la Comunità. Come sa ogni uomo di buon senso, non è per niente difficile capirne l'importanza per il futuro. Anzi, tutti possiamo capirlo, se solo ci muniamo di buona volontà.

Diciamo subito che capire, nei suoi aspetti fondamentali, questo Progetto ci aiuta a capire i vantaggi di una vita urbana organizzata razionalmente. Proviamo, quindi, ad affrontarne la comprensione partendo da due domande: cosa è giusto e cosa non lo è; cosa è bene e cosa è male.

Già mi apparirebbe un risultato di rilievo, se tutte le categorie imprenditoriali si preoccupassero di esprimere il proprio punto di vista. E quindi: albergatori, commercianti, artigiani, avvocati, ingegneri, geometri, architetti, geologi, Istituti scolastici, Ospedale, Curia, Gestori di servizi urbani di ogni genere e Intellettuali dovrebbero dedicare un po' del loro tempo a capire questo Progetto.

Certo, non immagino che tutti debbano trasformarsi in tecnici, ma ritengo che se si riuscisse nell'intento di raccogliere in un apposito volume tutti i contributi, non importa se pertinenti perfettamente, quel volume sarebbe il vero successo del processo di formazione del PRG. I contributi, le riflessioni di qualsiasi natura, che rispondessero a quelle due fondamentali domande, oso pensare, apparirebbero come la dimostrazione che smentisce coloro che sostengono il carattere indolente di buona parte della popolazione, più incline al lamento e all'autocommiserazione che a essere positivamente attiva.

Si è, da diverse parti, sostenuto della utilità di un apporto della sociologia come disciplina descrittiva

della struttura di una società nella redazione di un progetto che organizza lo spazio fisico. A mio modo di vedere questo sforzo partecipativo, a cui, mi rendo conto, non siamo allenati, è possibile soltanto se alla retorica e al tronfio (o presuntuoso o spocchioso o superbo oppure artificioso) convenzionale orgoglio di abitare a Cefalù, si anteponesse questa dimostrazione di essere veramente disponibili a essere cittadini comunicativi e a comprendere che la città è il luogo per incontrare gli altri.



Campofelice di Roccella, il Piano che non c'è

8 **La terza riflessione:** il CRU e il Servizio Istruttoria dell'Assessorato all'urbanistica ammettono che le prescrizioni della VAS incidono sulla stessa struttura su cui il Piano si regge. Da questo fatto, a parer mio tecnicamente incontrovertibile, ne ricavano una ovvia conclusione, sia pure non formalizzata con il rituale voto: il PRG di Campofelice, privo, delle previsioni strutturali, non ha motivo di esistere. Sotto il profilo specificatamente urbanistico, molte delle osservazioni della VAS avrebbero dovuto essere necessariamente contenute anche nell'istruttoria del Servizio dell'Assessorato all'Urbanistica, che non è data di conoscere. Perché, se così non fosse, tale istruttoria sarebbe priva dell'analisi dovuta e quindi inadeguata al suo ordinario scopo per cui è stata prevista dalla procedura.

Concludendo, per brevità, nel confutare gli argomenti che altri hanno ritenuto idonei alla dimostrazione dell'efficacia dell'approvazione del PRG per decorrenza dei termini, sembra ineluttabile che l'Amministrazione comunale debba mettere mano ad una urgente revisione critica dello stesso, per evitare il formarsi di illegittime applicazioni.

Lia Pasqualino Noto, l'artista che sfidò il suo tempo

In un volume Luisa Maria Leto mette in luce il ruolo della donna in campo culturale anche nel periodo del regime quando la creatività artistica era negata al sesso femminile

di Lucia Maniscalco

“Amo la mia città e ad essa dedico il mio lavoro di ricerca storica”. Così esordisce Luisa Maria Leto alla domanda sull'origine dell'interesse per la storia di Palermo rivolta dalla moderatrice Rita Calabrese nel corso della presentazione del libro *“Lia Pasqualino Noto. L'artista che sfidò il suo tempo”*, edito da Navarra. L'incontro si è svolto il 22 gennaio a Palermo, presso la Clinica Noto Pasqualino di Via Dante.

Esso si è articolato in una disamina iniziale, ad opera della storica dell'arte Maria Antonietta Spadaro, della vita culturale della Palermo tra gli anni dei primi del Novecento fino al Dopoguerra, avvolta nell'estro controcorrente di un gruppo di artisti e intellettuali accomunati dal desiderio di raggiungere uno spazio artistico-culturale internazionale al di là delle ristrette vedute dell'epoca. Del Gruppo fanno parte, oltre Lia Pasqualino Noto, anche il pittore Renato Guttuso e gli scultori Giovanni Barbera e Nino Franchina. Il cenacolo artistico aveva come punto di riferimento la casa dei coniugi Lia e Guglielmo Pasqualino Noto.

Di Lia Pasqualino Noto emerge dal libro il ritratto di una donna che non si arrende davanti al disegno del fascismo di relegare il ruolo delle donne a quello di madri e spose, provincializzando nel contempo l'arte.

L'artista segue i fermenti culturali del tempo ed ha un ruolo incisivo prima nella galleria privata palermitana “la Mediterranea” e poi anche in seno alla Galleria d'Arte Moderna che nasce a Palermo, dove confluiscono le opere di autori di spessore internazionale. Significativi, inoltre, sono i contatti con le gallerie d'arte di Milano e Roma, città culturalmente più vivaci, che contribuirono a portare l'arte isolana a confrontarsi con ambienti di spessore europeo.

Nel 1930, quando i furori del futurismo vanno spegnendosi e vanno emergendo le forme classiche del quattrocento, la pittura dell'artista si trasforma fino ad assumere le forme morbide che ne caratterizzeranno l'opera. Se Renato Guttuso, con il quale intrattenne un legame artistico duraturo, non abbandonerà mai il realismo delle origini, Lia si compiace di plasmare l'opera, pur sempre realista, di forme evanescenti che fondono spazio, luce, ambiente e figure in una dimensione irrealistica ma compiuta e vera, che ne contraddistinguono la pittura.

La seconda parte del libro raccoglie, in una successione scrupolosa di tempo che mette in evidenza il

lavoro attento svolto dall'autrice, le lettere che raccontano i rapporti con gli artisti del tempo. L'epistolario aiuta a comprendere il momento storico vissuto dagli artisti che fecero capo a quel movimento culturale. “È come vivere di persona quel tempo – af-

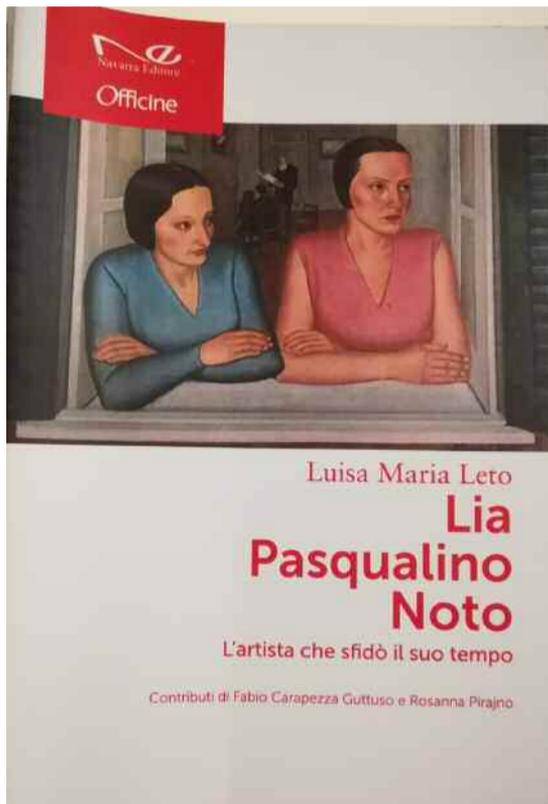


ferma Luisa Maria Leto (*la prima a sinistra qui nella foto*) –, toccare con mano l'infittirsi delle situazioni anche con riguardo agli aspetti della realtà concreta come l'organizzazione degli incontri per preparare una mostra o un evento culturale”. Significativa la mostra palermitana che può definirsi epocale quando Lia lavorò in contatto con la Marchesa De Seta che aveva messo a disposizione degli artisti due stanze di Palazzo del Foro Italico, dove esposero autori di fama, fior fiore dell'arte moderna, come Carrà, Casolati, Campigli, De Pisis, Marini, Sironi, De Chirico e altri.

Va ancora evidenziato come Lia Pasqualino Noto si sia anche distinta nell'azione concreta contro il fascismo. Ospitò nella sua casa ebrei e anarchici durante il fascismo e inoltre nella clinica Noto Pasqualino, attiva sin da allora, poterono lavorare, sebbene di nascosto, medici ebrei non graditi al regime.

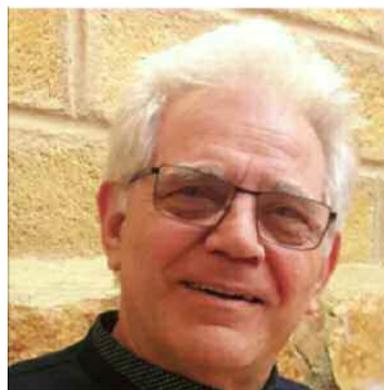
Particolare non trascurabile è che la presentazione del libro sia andata casualmente a coincidere con il periodo in cui si celebra la giornata della memoria.

Alla fine della cerimonia, i partecipanti hanno avuto il piacere di ammirare i bellissimi dipinti nella cappella della Clinica Noto Pasqualino che portano la firma della pittrice, i quali ritraggono diversi momenti del Vecchio e del Nuovo Testamento. A terminare l'evento la visita nella casa della pittrice, divenuta ormai un museo, dove sono state esposte diverse sue opere tra cui “Ragazze alla finestra”, del 1932, riprodotto sulla copertina del libro.



Protropia innocente: la mitezza

di Carluccio Bonesso



La protropia innocente comprende la pazienza, la resilienza, la mitezza, la calma, la remissività, l'arrendevolezza, la condiscendenza, la tolleranza, la clemenza, l'indulgenza, la rassegnazione, la sopportazione e l'accettazione.

La sapienza antica oppone all'ira la più funzionale pazienza e io aggiungerei anche la più adattiva mitezza. Contrariamente all'ira, la pazienza è la disposizione alla moderazione, alla tolleranza e alla sopportazione più o meno rassegnata. La stessa origine del termine rimanda al patire, *pathein*, e al *pathos*, dolore e sofferenza. Dal punto di vista relazionale la **protropia della pace è la capacità di rimandare la reazione alle avversità**, alle opposizioni, rimanendo fermi in un atteggiamento di autocontrollo. La pazienza è la disposizione di chi persiste in un atteggiamento di accettazione di fronte alle difficoltà e alle traversie della vita, cercando di rimanere sereno, tenendo a bada le emozioni ostili e continuando nelle proprie azioni. **La pazienza non va mai disgiunta dalla perseveranza**: oltre che essere l'argine che si oppone all'amarezza, alla depressione e all'angoscia provocata dalle difficoltà della vita, rafforza la volontà di bene e aumenta la resilienza.

Pazienza e **mitezza** sono ambedue protropiche, ma la mitezza aggiunge un aspetto filioso più evidente per la benevola umanità che la caratterizza. Il mite è ricco di mansuetudine e docilità, alieno quindi ad ogni forma di ben che minima ostilità. La mitezza si esprime attraverso comportamenti carichi di dolcezza, di gentilezza, di pacatezza, che nella relazione assumono le vesti della tenerezza nei riguardi di ogni forma di vita.

Nel possibile processo di reintegrazione degli stati e dei vissuti carenziali responsabili nell'ira non va dimenticato il perdono terapeutico per rielaborare quelle violenze subite che sono la linfa inconscia da cui la rabbia prende le sue distruttività.

L'economia emotiva della protropia innocente, della pazienza e della mitezza è simile a quella dell'umiltà, finalizzata alla pace e alla serenità delle relazioni, ma aggiunge un aspetto di lungimiranza nella pazienza e un aspetto di dolcezza e tenerezza nella mitezza.

La persona paziente resiste al lasciarsi prendere dall'aggressività, perché ne conosce le conseguenze negative, mentre il mite guarda con occhi di misericordia alle debolezze degli altri e alle traversie della vita. Inoltre attribuisce un valore negativo ad ogni forma di reazione eccessiva, mentre il mite, in ogni avversità e difficoltà, intravede un significato da realizzare.

La protropia innocente della pace, della pazienza possiede la strategia dei tempi lunghi, mentre la mitezza quella del bene.

Scrivere per l'Obiettivo!

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**
**Ignazio
Maiorana**

In questo numero scritti di:
**Carluccio Bonesso,
Angelo Forgia, Giovanna Guaglianone,
Giovanni La Barbera, Lucia Maniscalco**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori